

Ciao gente ... sono Paola

Taranto **28 giugno 2010**

D. O. Traversa *da Oreste Traversa*
D. G. D'Andola *da Roberto Spataro*
D. R. Spataro *da Roberto Spataro*



Paola aveva l'architettura nel sangue. Iscritta al Liceo Artistico "Lisippo" di Taranto, spiegò lei stessa in un tema il motivo di questa scelta: "conseguire la laurea in architettura che sarebbe la prima meta della mia vita".

"Questa professione è per me il miglior modo per esprimersi, in quanto essa non è fine a se stessa come tutte le altre manifestazioni artistiche, ma strettamente legata ai bisogni e alle necessità dell'uomo, unico perno intorno al quale credo che debbono ruotare il sentimento e gli sforzi di ogni artista".

Se riflettiamo a questa maturità di Paola, non ci meraviglieremo se già all'età di nove anni "aveva l'amore e la capacità di sintetizzare le sue fresche esperienze di vita in frasi argute, raccogliendole in proverbi che le cadenzavano la vita e la crescita". (Adolfo L'Arco)

Paola era nata con l'anima dell'artista

La professoressa Maria Rosaria adesso guarda Claudio, suo collega nella stessa scuola.

- Per te aveva una adorazione, avrebbe voluto rendere partecipi le sue compagne di questo suo padre eccezionale, ma non poteva...

- Comprendevamo il disagio di Paola - interviene il prof Vallauri... - Questo suo desiderio era interpretato come un voler sottolineare di essere la figlia del professore, dell'architetto famoso.

- Professore, pensa lei che Paola abbia scelto l'architettura solo per una istintiva imitazione verso papà?...

- Non si può essere plagiati in modo così perfetto - mi interrompe il professor Vallauri - non si può imporre una vocazione anche se artistica e non incorrere prima o dopo in un crollo che con l'andar del tempo viene in superficie. Paola era nata col cuore, con la fantasia, con l'anima dell'artista. Penso che un giorno avrebbe fatto parlare di sé. Credeva nell'architettura così come si può credere in Dio per fede, e vedeva in me, suo professore, il sommo sacerdote di questa sua religione.

- Ho potuto vedere a casa - intervengo io - in una grande cartella, gli studi, i disegni, le bozze, i primi tentativi.

Dai primi incerti passi, istintivamente aderenti allo stile del papà, Paola passa a qualcosa di personalissimo, a qualcosa che sa di slancio, d'avanguardia che sfiora l'arditezza. Se Claudio è lanciato verso le linee del 2000 - ho visto alcune sue costruzioni qua a Taranto - Paola lo precorreva già con voli spericolati, verso qualcosa di incredibilmente potente.

E i suoi studi erano ripetuti, perfezionati, limati fino alla esasperazione, dieci, venti volte fino a rasentare la pignoleria. E aveva solo 12 /13 anni.

Nella stanzetta di Paola tutto è rimasto come allora

Siamo entrati nella stanzetta di Paola. E' rimasto tutto così, come allora. Ho chiesto a Claudio di lasciarmi solo. E, nel silenzio, rotto discretamente dal rombo delle macchine che sfrecciano sul Viale Virgilio, un dialogo con Paola mi diviene istintivo, naturale.

Vivo nel suo ambiente, guardo le stesse cose che guardava lei... Osservo le pareti. Alcuni posters, una ricca biblioteca dove ai libri di arte, ai romanzi, si intrecciano albi di "Topolino", la rivista "Mondo Erre". Accanto al letto due libri: uno di poesie riccamente illustrato e la "Vita di Don Bosco" del Salotti.

- Leggeva a sera qualche brano, prima di recarsi a letto... Don Bosco, l'amico di Paola, la sua fiaccola...

- mi ha detto Claudio poco fa.

Mi seggo al tavolo di studio della ragazza: di qui si gode lo spettacolo imponente del golfo di Taranto.

Paola percepiva i mille odori del suo giardino e sentiva il lieve garrire degli uccelli.

Il suo diario

Apro i casseti. Cerco il diario di Paola. Claudio passa accanto e intuisce il mio desiderio.

- Lo ha iniziato a circa nove anni. Vorrei potertelo leggere, ma non voglio tradire il desiderio di Paola espresso sulla prima pagina che porta la data del 19 dicembre 1972.

Claudio si allontana. Ritorna con un voluminoso quaderno rilegato in stoffa variopinta e chiuso con un piccolo lucchetto. Si avvicina anche Lucia. E' lei che legge alcune frasi:

"Mi sono decisa a scrivere la prime cose segrete di cui papà e mamma solo possono sapere.

- Aspetta con calma e avrai tutto ciò che desideri.

- L'uomo deve fare solo ciò che può fare e non ciò che vuole fare, altrimenti diventa solo causa di disastri.

- Se qualcuno giudica male la tua personalità, non farci caso: sono i tuoi che ti devono giudicare.

- Se credi in Dio, hai il mondo in pugno".

Lucia chiude il quaderno. Non insisto. Ho capito che ci sono dei desideri a cui non si può negare una risposta affermativa. Parte di Paola deve restare segreta. C'è qualcosa che deve emergere lentamente, col tempo...

L'una presuppone gli altri due

Mi ritrovo nuovamente solo. Appeso alla parete della cameretta un pallone di pallavolo, a terra, appoggiata al muro, una chitarra con una corda rotta.

Mi affaccio al balcone. Ho desiderio di pregare, di meditare... Ho cominciato a capire Paola, da quando ho conosciuto Claudio e Lucia. Non sarebbe sbocciata Paola in un modo così stupendo, se a sostenerla, ad amarla, a costruirla non ci fossero stati quei due eccezionali operatori salesiani Claudio e Lucia.

L'una presuppone gli altri due.

Nell'occhio penetrante di Paola c'è lo sguardo deciso di Claudio. Nel sorriso di Paola c'è l'immensa dolcezza di Lucia.

- Ho qualcosa di segreto da dirti e da farti vedere.

Non ho sentito il desiderio di voltarmi a quelle parole. Istintivamente ho pensato ad una presenza discreta ma certa di Paola, così come era avvenuto quella sera a Vico Equense, attorno al falò.

Ovvero la ragazza: è alta; il collo allungato, diafano, me la fanno assomigliare alle figure slanciate e traboccanti misticismo del Modigliani. Ha un sorriso soddisfatto. Porta in sé il buon Dio. Occhioni neri incorniciati da delicate sopracciglia. Capelli di lieve riflesso castano.

Quella ragazza mi sa di visione, ma la sento ugualmente viva. Parla con una accentuata flessione napoletana che faceva sorridere quando narrava le sue avventure coi cuginetti, o raccontava barzellette.

"Papà ha parlato di me nel *"Dialogo con Paola"*. Sembra che la mia mamma sia assente da quelle pagine ricche del sentimento di papà. C'era un grande vuoto che io non accettavo, non volevo, non capivo. Papà è coraggioso: ha scritto, ha detto... Mamma è riservata, timida. Ma ieri, prima che tu mettessi piede in casa mia, ho scoperto questi appunti: è mamma che scrive".

Paola mi porge alcuni fogli dattiloscritti.

Mi sembra vivere nel mondo della fantasia. Ma i fogli son qui: passano dalle mani della ragazza alle mie. Hanno un titolo impresso in lampostil rosso: *I pensieri di mamma*.

(Continua)